XVII CONGRESSO ORDINARIO DELL'UNIONE CAMERE PENALI ITALIANE

SORRENTO 19 - 21 OTTOBRE 2018

Relazione del Presidente del Consiglio dell'UCPI

Avv. Armando Veneto

Biennio 2016-2018

Signor Presidente, Egregi Colleghi,

a conclusione del biennio 2016-2018, nel quale ho avuto l'onore di presiedere il Consiglio dell'Unione delle Camere Penali, composto dai 127 Presidenti delle Camere Penali presenti sul territorio nazionale, avverto l'esigenza di ringraziare tutti i Colleghi per la intensa opera di partecipazione ai lavori del Consiglio ed i proficui risultati conseguiti nella costruzione di un percorso snodatosi lungo i crinali di un confronto dialettico non privo di palesi contrapposizioni che si è sempre composto in una sintesi virtuosa, perché figlia del superiore interesse di difesa dei valori fondanti della Unione; e perché ha sempre privilegiato la prospettiva nostra di essere gli esponenti di una comunità professionale chiamata alla difesa di diritti inalienabili, e quindi alla testimonianza di doveri e responsabilità che sopravanzano la individualità di ciascun associato.

Nei due anni di lavoro, il Consiglio si è riunito 13 volte; le sedute sono durate mediamente circa 4 ore ciascuna ed hanno registrato complessivamente la presenza dell'81% dei Presidenti delle Camere Penali aderenti all'Unione: mai si era verificata una tale percentuale.

Gli interventi dei Colleghi ascendono a complessivi 248, e quindi ad una media superiore ai 18 interventi a seduta.

A questi vanno aggiunti gli interventi del Presidente Migliucci, sempre presente alle riunioni del Consiglio, salvo che ad una; gli interventi del Segretario dell'Unione Avv. Francesco Petrelli, del Vice Presidente del Consiglio Avv. Fabio Frattini, del Segretario Avv. Gian Luca Totani; li richiamo non per una esigenza di puntualità statistica, ma per avere l'occasione di ringraziarli per l'opera sinergica con l'intera Giunta che tale corale partecipazione ha favorito.

In proposito ricordo che il Consiglio si è interessato della non sopita querelle circa la presenza ai suoi lavori del Presidente dell'Unione, finendo per condividere, attesa l'assenza di contestazioni al riguardo, la tesi che prevede la necessità della presenza istituzionale del Presidente eletto ai Consigli, non solo per ottenere comunicazioni sulle attività della Giunta, ma anche per trasmettere alla Giunta, per il tramite del Presidente, tutte le osservazioni ed istanze provenienti dal territorio; rese note in diretta; e quindi non edulcorate o interpretate da comunicazione postuma.

****

Voglio ricordare che, per quanto consti, l'attività dei componenti l'ufficio di Presidenza e dei Presidenti componenti il Consiglio dell'Unione, è svolta a titolo volontario e non prevede alcun rimborso per le opere sostenute: il che rende ancor più fervido il ringraziamento che tutti dobbiamo a quanti offrono a proprie spese un contributo alla vita dell'Unione e quindi a favore di tutti i penalisti italiani; perché i valori che essi sono chiamati ad interpretare contribuiscano a mantenere in vita la considerazione e la stima per la toga del difensore che la storia del nostro Paese ha consacrato definitivamente sull'esempio dei grandi avvocati italiani di tutti i tempi; e delle battaglie che essi hanno sostenuto per mantenere in vita lo stato di diritto anche nei momenti difficili.

****

I temi che il Consiglio ha trattato in questi due anni sono stati quelli che la "emergenza giustizia" ha posto alla attenzione (ancorché spesso distratta) della pubblica opinione con riferimento al tema del processo penale, della esigenza di sicurezze in nome delle quali si verificano preoccupanti indulgenze verso politiche repressive; dei diritti fondamentali garantiti dalla costituzione, ma spesso aggirati.

Nonché dei poteri che di tali emergenze si giovano per espandersi, occupare spazi non legittimi, mantenere in vita monopoli, con esclusione di quanti avrebbero titolo per partecipare a pieno titolo alla battaglia per la giustizia; che dovrebbe essere l'unico traguardo per l'operatore nel settore specifico, quale che sia la sua collocazione politico-culturale.

Si tratta di un catalogo di argomenti che ha visto impegnato il consiglio in dibattiti, spesso serrati e di notevole spessore e che variano dai temi di diritto sostanziale a quelli relativi al

processo; riguardando la struttura del potere giudiziario, l'esercizio corretto della giurisdizione, la difesa dell'inquisito, la condizione detentiva, l'espiazione della pena: il tutto in un contesto che autorizzi a ritenere adempiuto il diritto alla difesa, con il conseguente dovere di provvedervi.

Diritti e doveri contenuti in norma di rango sovranazionale, costituzionale, ordinario; e tuttavia spesso neglette data la invadenza sempre più marcata di interpretazioni definite "creative" per mascherare abusi non tollerabili anche per gli speciosi argomenti spesi per sostenerli; e da prassi che si autolegittimano attribuendosi la funzione di baluardo contro il crimine, laddove il compito dell'apparato giudiziario è quello di garantire la giustizia; niente di più, niente di meglio poiché non vi può essere compito più alto che una comunità possa assegnarsi: ma è necessario, per attuare ciò, una vera cultura umanistica, che non è semplice rintracciare.

Un compito svilito con incursioni sempre più intollerabili negli spazi di autonomia e libertà dei cittadini; sempre più i dritti inviolabili sono violati, troppo spesso le leggi sono sottoposte alla censura ed ai "pareri" di uffici legislativi ed entità diverse dal parlamento; ed il malessere del cittadino vaga tra l'insicurezza e la speranza che qualcuno arrivi per farsi carico di ristabilire l'ordine violato; per ricondurre a ragione i fenomeni di conflitto.

La preoccupazione che la storia del nostro Paese riservi una amara sorpresa del genere ha accompagnato i lavori del Consiglio; me ne sono fatto carico in ogni circostanza nella quale mi è parso necessario spingere i colleghi a considerarci "operatori sociali": una espressione alta, senza dubbio, che più volte ha consentito di sollecitare la passione civile di ciascuno di noi, perché l'avvocato di oggi si faccia latore di un messaggio ormai non rinviabile, per la realizzazione di una vera partecipazione alla costruzione di una democrazia nella quale diritti e doveri non siano solo enunziati, ma vissuti.

Di questo, in fondo, abbiamo parlato nella nostra assise bimestrale, molto più di quanto altro ci abbia occupato.

****

Passando al concreto:

ci siamo posti a più riprese il tema della separazione delle carriere individuato come "il problema" della politica della giustizia; e quando è esploso l'idea della raccolta delle firme per il referendum popolare che la Giunta dell'Unione opportunamente ha posto all'ordine del giorno dopo avere a lungo studiato il metodo idoneo ad ottenere il successo, la risposta delle Camere penali territoriali è stata quasi unanime; 72.000 firme raccolte in pochi mesi lo dimostrano.

Qui devo testimoniare l'impegno, l'ardore combattivo, la coerenza dell'azione con il pensiero che tutti, e soprattutto i giovani, hanno manifestato.

Dietro i banchetti, spesso superando con un sorriso i divieti di raccolta all'interno dei palazzi di giustizia (quasi che non appartengano anche a noi) ed ai cittadini hanno spiegato le ragioni della richiesta delle firme, così compiendo opera essenziale per la riuscita dell'operazione.

****

La perfetta riuscita della lunga serie di astensioni ha caratterizzato la battaglia che i penalisti italiani hanno condotto lungo il travagliato iter della "Riforma Orlando".

La norma del processo a distanza, quella sulla prescrizione, il carcere, i tagli lineari alla geografia giudiziaria, la informazione ed il processo, le crescenti inammissibilità pronunziate dalla Corte di Cassazione (in particolare da una ben individuata Sezione) le intercettazioni dei colloqui difensore–assistito; e – più in generale – la complessa materia della invasione di spazi privati di libertà mediante apparecchi di captazione e con intrusione indebita in abitazioni e uffici; i Consigli Giudiziari e la partecipazione attiva degli avvocati anche nelle materie oggi riservate alla componente magistratuale; la difesa d'ufficio; le difficoltà operative della "messa alla prova" per coloro che svolgono lavori socialmente utili; le formalità di redazione dei ricorsi per cassazione affidate a linee guida redatte in assenza di penalisti; le misure patrimoniali e la loro applicazione sistematica; il processo agli assassini dell'Avv. Enzo Fragalà; l'ampliamento del catalogo dei processi del doppio binario, la preparazione del Congresso Straordinario di Roma, dell'Open Day di Rimini, del XVII Congresso hanno impegnato a più riprese il Consiglio;

Lo stesso è accaduto per l'ampliamento dell'applicazione dell'art.146 disp. att. a processi diversi da quelli di criminalità organizzata; le nuove norme (poi congelate) sulle intercettazioni; l'ordinamento penitenziario (pure esso congelato).

Non sono stati trascurati i temi della formazione e specializzazione dell'avvocato penalista, auspicandosi una sempre più interessata partecipazione alle scuole di formazione e di specializzazione.

Temi attuali, quali l'attività giudiziaria a Bari e nelle sedi interessate da terremoti durante il biennio sono stati esaminati per i risvolti interessanti l'informazione ed il suggerimento di adeguati interventi.

Il Consiglio ha provveduto a nominare quattro diverse commissioni (ad una delle quali chiamando l'Avvocato Michele Cerabona, ora componente del CSM) per approfondire temi all'esame del consesso.

Ha anche ascoltato tre relazioni di colleghi iscritti a camere penali territoriali, ma non componenti del Consiglio, relative ad argomenti di natura tecnica.

Il materiale che ha formato, nello specifico, oggetto di esame da parte del Consiglio, è contenuto nei 13 verbali redatti dal Segretario del consiglio, Avv. Totani, approvati dall'Ufficio di Presidenza e trasmessi alla Presidenza dell'Unione ed alla Giunta.

Ogni iscritto all'Unione potrà esaminarla e chiederne copia alla Segreteria.

****

Si dirà che, malgrado tale intenso lavoro, il punto di vista delle Camere Penali non è riuscito a collocarsi al centro dell'interesse del Paese, in tema di giustizia.

Mi permetto in proposito di osservare che la nostra opera non è certo destinata a suscitare eclatanti manifestazioni di condivisione o contrarie attenzioni; essa ha la funzione di mantenere in vita una cultura della giurisdizione rispettosa dei diritti di ogni uomo; e per ciò stesso funzionale alla testimonianza che ciascuno di noi deve a tale funzione; e che le battaglie non sono mai perdute se idonee, anche in prospettiva, ad incidere sulla storia del Paese.

Nel concreto, peraltro, il lavoro delle Camere Penali ha portato frutti notevoli sul piano dell'immagine e dei risultati concreti, come sarà precisato certamente nell'intervento del Presidente Migliucci, al quale compete tracciare il panorama dei risultati del biennio.

****

Egregi Colleghi,

nel congedarmi da Voi, ringraziandoVi per la fiducia accordatami e l'amicizia manifestata, avverto la esigenza di rispondere ad una domanda fondamentale perché il rapporto istituzione-singolo associato appaia adempiuto.

Domanda che riguarda funzione ed ambiti di intervento del Consiglio dell'Unione.

E benché la funzione e gli ambiti di competenza siano delineati dallo statuto è certo che essi traggano ragione interpretativa dai momenti storici e dalla dimensione culturale di quanti lo compongono.

Ebbene, in proposito desidero precisare che il Consiglio ha sempre rivendicato il suo ruolo di organo politico della associazione, punto di raccolta ed elaborazione di tutte le istanze delle periferie territoriali; di contatto con il potere politico, perché ogni suo componente sia sensibilizzato, sui territori, circa i temi della giustizia e della legalità; e di trasmissione di rilievi, istanze, proposte alla Giunta perché se ne facesse portavoce presso le istituzioni di vertice del Paese e della giurisdizione.

Una rivendicazione non declamata, ma vissuta all'intero della consapevole (e condivisa) certezza che l'Unione è rappresentata dal Presidente eletto e la sua Giunta; e quindi dalla esigenza-statutaria e pragmatica- che il Consiglio debba elaborare temi e soluzioni da portare a conclusione in sinergia con le Camere Penali territoriali da un lato; e con la Presidenza della Giunta dall'altra.

Senza dimenticare i centri di studio ed elaborazione scientifica e culturale che costituiscono il grande patrimonio di idee al quale attingere.

Un' opera che richiedere un impegno corale e condiviso e che, con orgoglio posso dire sia stato portato avanti nel biennio, nel solco di una tradizione di collaborazione che la nostra storia ha prima costruito, e quotidianamente pratica.

E' per questo che, nella serenità di un impegno mantenuto dopo aver percorso l'intero iter dell'Unione dalla sua fondazione – vissuta in prima persona – ad oggi, mi congedo da Voi, ringraziandoVi per gli insegnamenti che ho ricevuto, la fiducia accordatami e l'amicizia offertami con spontaneità affettuosa.

Vostro

Armando Veneto

Armando Veneto